

PREFAZIONE

SANDRO MONTALTO

Questo volume, nato per omaggiare Umberto Eco al di là di ogni occasione accademica, genetliaco o altro, ha come sua principale virtù (altri diranno: difetto) l'estrema libertà. Libro errante, come errante è il pensiero di Eco, non ha mai preteso rendere conto della complessità, vastità e sinergia degli interessi del professore, nonché dei suoi contatti, delle sue collaborazioni, dei debiti che il mondo culturale in genere ha con lui: un'attività vorticosa ma equilibrata, caratterizzata da arguta intelligenza ma anche da luciferina rapidità di intuizione. L'unico impulso a collaborare al progetto è stata la volontà di omaggiare un pensatore, con rilassato piacere e senza affanni, e per questo motivo i partecipanti a questo omaggio sono solo una minima parte di coloro i quali avrebbero voluto (e potuto) omaggiarlo, e per lo stesso motivo alcuni campi di interesse del Nostro non vengono trattati mentre altri fanno diverse comparse sotto diverse ottiche. Sempre in virtù della grande libertà nella quale i collaboratori si sono potuti muovere, accade poi che alcuni illustri autori si siano espressi sconfinando da quello che è il loro abituale ambito di competenza, il che giova molto a un volume come questo.

Si tratta di un volume che vuole essere solo un compagno di strada fatto da individui mossi da pura stima, magari in grado di aggiornare la discussione su Eco in qualche ambito, riempire qualche piccola falla e suggerire nuove direzioni di indagine. La bibliografia su ogni aspetto dell'opera echiana, ormai non solo imponente ma terrorizzante, registra anche alcune gemme alla cui importanza non ci siamo mai sognati di fare concorrenza¹.

¹ Ci limitiamo a citare *Umberto Eco* di TERESA DE LAURETIS (La Nuova Italia, Firenze 1981), *Semiotica: storia, teoria, interpretazione* (a cura di PATRIZIA MAGLI -

Tuttavia esiste il fondato timore che la sensazione secondo la quale tentare una summa critico-storica del pensiero echiano sia una contraddizione nasconda un imbroglio: da una parte è palese che il pensiero errante di questo autore si nutre di continui spostamenti dell'ottica e del panorama, di interconnessioni e intraconnessioni mutevoli (anche se incancellabili, una volta stabilite: veloci, dunque, ma non labili), palesa la multipolarità e la proliferazione del senso e del linguaggio e rifugge rigide classificazioni; dall'altra, però, sarebbe un errore asserire che tale pensiero rifiuta spiegazioni generali dell'universo e dei suoi fenomeni, altrimenti verrebbe a crollare il presupposto dal quale muove gran parte del pensiero di Eco, nonché addirittura la giustificazione stessa della sua estensione. *Tout se tient*, insomma, sembra dirci Eco, ma con uno sguardo ironico ci esorta (o almeno esorta chi sa leggerlo) a valutare bene quale interpretazione esatta dare all'espressione. Probabilmente questo ci insegna solo che non ha senso, al momento, tentare una museificazione dell'opera echiana, il che significherebbe ridurla a feticcio (avviene già troppe volte con la produzione romanzesca): i modi e i tempi dell'evoluzione del pensiero di Eco, e i modi e tempi della sua concretizzazione sulla pagina, ci dimostrano che la *simultaneità* e il *reciproco completamento* di scritti e spunti anche lontani sono le caratteristiche essenziali di questo pensatore.

Dovremmo tornare alle questioni fondamentali, sfrondare tutto ciò che un autentico intellettuale-star (forse per antonomasia) come Eco porta inevitabilmente con sé e, se non scalfisce il portatore, certo tramortisce chi lo vorrebbe seguire. Ci occupiamo dunque, qui, esclusivamente di ciò che vede Eco attore effettivo. Il personaggio di successo non ci interessa, lo la-

GIOVANNI MANETTI - PATRIZIA VIOLI, Bompiani, Milano 1992), *Nel nome del senso* (a cura di JEAN PETITOT - PAOLO FABBRI, edizione italiana a cura di Anna Maria Lorusso, Sansoni, Milano 2001), e ANNA MARIA LORUSSO, *Umberto Eco. Temi, problemi e percorsi semiotici*, Carocci, Roma 2008, volumi che contengono anche ricche ed utili bibliografie. Un esteso curriculum echiano è disponibile al link www.sssub.unibo.it/pagine_principali/curriculum_eco.htm

sciamo a chi continua a definirlo «L'autore di *Il nome della rosa*». C'è un'obiezione prevedibile: ad alcuni potrà apparire ingenuo o scontato un omaggio a una celebrità come Eco, ma il curatore ha avuto modo di rendersi conto (e la sua opinione è stata supportata da molti dei collaboratori a questo volume, e non solo) quanto parziale sia la conoscenza dell'*intellettuale* Eco, divorata, presso il grande pubblico ma anche – e vada a loro disdoro – presso gran parte della classe intellettuale, dalla conoscenza (ma di vera conoscenza si tratta?) del *romanziero* Eco, magari con la sola aggiunta di una parziale conoscenza dell'*opinionista* Eco.

Questo lavoro collettivo, nato tra mille difficoltà, molte delusioni ed alcune esaltanti esperienze, spero possa trarre proprio dalla sua occasionalità la linfa necessaria a far proliferare la pianta – e demone – della fame di conoscenza, ma anche il fiore dell'accortezza ironica e della coerenza di fondo, tutte cose che Eco ci insegna da sempre. In quanto organismo indipendente e un poco anarchico, sarà disposto, in caso la volontà si manifesti, a crescere su se stesso accogliendo in futuro nuovi contributi.